

**«...PER LA CRISTIANA E ROMANA CIVILTÀ».
FASCISMO E RELIGIONE NELLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA
ATTRAVERSO LE FOTOGRAFIE DI UN “LEGIONARIO” ITALIANO**

Andrea Di Michele

Le fotografie utilizzate in questo saggio sono opera di un tenente dell'Esercito italiano che, inquadrato nella Divisione Littorio del Corpo Truppe Volontarie inviato da Mussolini a sostegno del golpe nazionalista, partecipò quasi per intero alla Guerra civile spagnola. Sbarcato a Cadiz l'11 febbraio 1937, fece ritorno a Napoli il 6 giugno 1939, dopo avere preso parte a pressoché tutte le principali campagne belliche del CTV, dalla battaglia di Guadalajara alla campagna del Nord con l'ingresso nelle città di Burgos, San Sebastián, Santander, dalle operazioni in Aragona e Levante alla decisiva battaglia dell'Ebro, concludendo la propria spedizione spagnola con la presa di Barcellona e la parata della vittoria a Madrid. Ogni fase dell'impresa bellica fascista è documentata da questo fotografo non professionista, che ci ha lasciato più di 4.000 immagini “spagnole” tra stampe positive e negativi su pellicola.

Si trattava di un sudtirolese, Wilhelm Schrefler, nato a Merano nel 1905, quando il Sudtirolo era ancora parte dell'Impero austro-ungarico e divenuto cittadino italiano dopo che, al termine della prima guerra mondiale, la regione a sud del Brennero fu annessa al Regno d'Italia. Nel 1935 Schrefler italianizzò il proprio nome, mutandolo in Guglielmo Sandri, poco prima di entrare nei ranghi dell'Esercito italiano e quindi di prendere parte alla spedizione spagnola¹.

1. Sul modo fortunoso in cui è stato recuperato il ricco fondo fotografico di Wilhelm Schrefler/Guglielmo Sandri, su come è stato possibile risalire all'identità del fotografo e per maggiori informazioni sulla sua biografia cfr. A. Di Michele, *Un legionario con la macchina fotografica = Ein Legionär mit Fotoapparat*, in A. Di Michele, M. Miquel e M. Sala (eds.), *Legionari. Un sudtirolese alla guerra di Spagna = Ein Südtiroler im Spanischen Bürgerkrieg 1936-1939*, Rovereto, Nicolodi, 2007, pp. 13-22. Lo stesso contributo in tra-

Dalla fine del 2004 il fondo fotografico Wilhelm Schrefler/Guglielmo Sandri è in possesso dell'Archivio provinciale di Bolzano, che insieme al Museu d'Història de Catalunya nel corso del 2007 ha organizzato, prima a Barcellona e poi a Bolzano, una mostra con la riproduzione di cento fotografie scattate da Sandri. Insieme al museo catalano e in collaborazione con altre istituzioni spagnole, l'Archivio provinciale di Bolzano sta svolgendo il lavoro di identificazione dei luoghi ritratti nelle foto; un lavoro lungo e difficile a causa delle scarse informazioni riportate sul retro delle stampe.

Questo contributo presenta una selezione di ventidue fotografie di Guglielmo Sandri unite da un filo conduttore: la presenza di temi e simboli religiosi accostati alla simbologia propria del fascismo e del mondo militare. Attraverso uno sguardo tutto interno alla presenza fascista in Spagna diviene possibile constatare vividamente quale livello di compenetrazione abbiano conosciuto, durante la Guerra civile, i sistemi simbolici della Chiesa cattolica e del regime fascista a opera delle autorità militari italiane. Le foto ritraggono messe da campo celebrate da cappellani militari italiani e seguite da unità del CTV e talvolta anche dalla popolazione civile; manifestazioni religiose di altro tipo; funerali, cimiteri, edifici religiosi, ecc. I protagonisti sono sempre i soldati italiani, spettatori e attori di riti e celebrazioni cariche di valenze simboliche, solo in parte riconducibili all'aspetto religioso. Le truppe sono quelle della Divisione Littorio, ovvero dell'unica tra le quattro inviate da Mussolini in Spagna, a essere composta di unità del Regio Esercito e non di camicie nere.

Il sostegno militare decretato dal regime di Mussolini alla sollevazione nazionalista fu motivato in primo luogo dalla necessità di difendere l'Europa cristiana dal bolscevismo ateo e antireligioso, ristabilendo nella vicina e affine penisola iberica il ruolo centrale della Chiesa cattolica messo in discussione dal governo repubblicano. Lo spontaneo e feroce anticlericalismo popolare, che in ampie zone controllate dai repubblicani aveva condotto all'uccisione di religiosi e alla distruzione di edifici e simboli religiosi, aveva portato la Chiesa spagnola a nobilitare l'*alzamiento* in "guerra santa", facendogli guadagnare l'esplicito sostegno del Vaticano e di ampi settori del mondo cattolico internazionale. L'intreccio tra poteri e simboli dello Stato e della Chiesa, che avrebbe contraddistinto nei decenni successivi il regime franchista, dando luogo a ciò che è stato definito "nazionalcattolicesimo", emerse chiaramente già durante la Guerra civile. Il tema della «cruzada contra el comunismo para salvar la

duzione catalana e castigliana: Id., *Un legionari amb càmera = Un legionario con càmera*, in A. Di Michele, M. Miquel e M. Sala (eds.), *Legionari. Italians de Mussolini a la guerra d'Espanya = Italianos de Mussolini en la guerra de España 1936-1939*, Barcelona, Museu d'Història de Catalunya, 2007, pp. 13-24.

religión, la patria y la familia»² divenne una costante dell'azione propagandistica sia della Chiesa spagnola sia dei nazionalisti.

A questa impostazione ideologica si adeguò senza difficoltà il fascismo italiano. «Signore! Fa della tua Croce l'insegna che precede il labaro della mia Legione»; così recitava la penultima strofa della «preghiera del legionario»³. «Croce e spada contro falce e martello» era invece uno dei tanti titoli propagandistici usciti nell'Italia fascista per glorificare l'impresa spagnola⁴. Croce e labaro, croce e spada sbarcarono insieme dalle navi italiane dirette in Spagna e, come ci mostrano gli scatti di Guglielmo Sandri, apparvero sempre uniti — e talvolta letteralmente intrecciati l'uno con l'altro — durante tutto il corso delle operazioni militari.

Nel ricco fondo Wilhelm Schrefler/Guglielmo Sandri, le immagini di manifestazioni di carattere religioso e di edifici sacri sono relativamente numerose, a dimostrazione sia del particolare interesse del fotografo per questo tema, sia dell'impegno delle autorità militari italiane nel garantire lo svolgersi di frequenti riti religiosi. L'esercito italiano prendeva parte attiva a eventi religiosi, come le processioni (foto 1), organizzava funzioni religiose aperte alla partecipazione dei civili (foto 2)⁵, dandogli spesso un'evidente impronta ideologica (foto 3). I riti della religione cattolica divenivano un veicolo per entrare in contatto con la popolazione civile.

I soldati italiani si facevano ritrarre spesso davanti a edifici religiosi, anche qualora fossero privi di particolare valore estetico-architettonico; nelle loro pose traspare il contegno dei fieri difensori dei simboli della cristianità minacciata (foto 4). Da parte del fotografo c'era un'attenzione particolare per le distruzioni subite dalle chiese, quasi a voler documentare i crimini antireligiosi dei repubblicani. Anche quando le responsabilità delle distruzioni erano in realtà da ascrivere ai nazionalisti, come nel caso della cattedrale di Sigüenza, nelle sue fotografie Sandri aveva cura di isolare o di porre in primo piano elementi simbolici: la croce (foto 5) o la campana abbattuta (foto 6).

2. «*Las dos ciudades*», carta pastorale del obispo de Salamanca (30-IX-1936), citato da G. Di Febo, *La crociata e le rappresentazioni del nazionalcattolicesimo*, in *Immagini nemiche. La guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni (1936-1939)*, Bologna, Editrice Compositori, 1999, p. 27. Sul tema della *crusada* cfr. A. Botti, «*Guerre di religioni*» e «*crociata*» nella Spagna del 1936-39, in M. Franzinelli, R. Bottoni (eds.), *Chiesa e guerra. Dalla benedizione delle armi alla "Pacem in terris"*, Bologna, il Mulino, 2005, pp. 357-389.

3. *Preghiera del legionario*, in *Legionari di Roma in terra iberica (1936 XIV-1939 XVII)*, Milano, edita sotto gli auspici del Reggimento artiglieri d'Italia "Damiano Chiesa", Ispettorato II zona (Lombardia), 1940, p. 311.

4. Si tratta di E. Martini, *Croce e spada contro falce e martello*, Roma, s.n., 1939.

5. Nella foto, in basso a destra, si può parzialmente leggere l'iscrizione su marmo da cui è tratto il titolo di questo contributo: «Legionari italiani con fierezza e fraterno amore qui composero i compagni caduti per la cristiana e romana civiltà».

In Spagna furono inviati una sessantina di cappellani militari italiani reclutati tra il clero della milizia fascista che in Italia avevano appoggiato attivamente il regime. Il loro compito fu assistere spiritualmente i combattenti, ma anche sostenere e a volte sostituire il clero spagnolo colpito dalle persecuzioni⁶. Erano volontari animati da vero furore ideologico, che diedero corpo a una religiosità militarizzata e pregna di connotati fascisti. Solo in un caso abbiamo trovato l'immagine di una messa da campo svoltasi in una scenografia sobria e priva di simbologie militari e fasciste, risalente, forse non a caso, alla prima fase dell'intervento italiano e con protagonista un prete anziano (foto 7). Nella quasi totalità dei casi, messe o funerali dei soldati caduti vedevano protagonisti cappellani solitamente giovani (foto 8), inseriti in una cornice che andava ben al di là del significato religioso.

Ricorrente era la presenza delle bandiere, l'italiana solitamente accostata alla spagnola, collocate dietro l'altare. Il carattere castrense delle cerimonie era regolarmente rimarcato dalla presenza di armi sistemate ai lati dell'altare o, nel caso di funerali, della bara. Fucili con baionette sormontati da elmi (foto 9), mitragliatori (foto 10, 16, 17) o addirittura cannoni (foto 11) svolgevano un ruolo centrale nella scenografia della funzione religiosa: erano il simbolo della "fede armata" contro la minaccia antireligiosa.

A rendere evidente il contesto bellico del rito religioso poteva esserci il prete con l'altare sistemato sopra un camion militare e il picchetto armato di giovani inquadrati nelle Organizaciones Juveniles falangiste (foto 12) o l'assoluta contiguità spazio-temporale tra la messa e il discorso alla truppa da parte del comandante, che in un caso sembra quasi voler declamare da dietro l'altare (foto 13) e in un altro sopravanza la scenografia religiosa (foto 14), affiancato dai suoi ufficiali che reggono i gagliardetti del 2° reggimento fanteria della Divisione Littorio ("Osa l'inosabile") e di un reparto di arditi ("Mueran los comunistas" e sul retro il teschio con le tibie incrociate).

Ma ciò che colpisce maggiormente è il ruolo centrale che nelle celebrazioni religiose era assegnato alla simbologia prettamente fascista. Gli esempi riportati sono emblematici: un enorme fascio littorio che sovrasta e sembra dominare l'altare (foto 15); la scritta DUX collocata al di sopra dell'immagine della Madonna (foto 16) e due "santini", uno ritraente Mussolini, l'altro probabilmente il re Vittorio Emanuele III che partecipano dall'alto a un'improvvisata messa da campo dove sull'altare una coperta militare funge da paramento (foto 17).

6. Cfr. M. Franzinelli, *L'intervento del clero militare italiano nella Guerra civile spagnola: la relazione del cappellano capo don Aristide Baldassi*, in "Spagna contemporanea", 1993, n. 4, pp. 161-183 e anche Id., *Stellette, croce e fascio littorio. L'assistenza religiosa a militari, balilla e camicie nere 1919-1939*, Milano, Franco Angeli, 1995, pp. 258-298.

Ma è nei cimiteri che ospitano le salme dei caduti italiani che i simboli religiosi e quelli fascisti si intrecciano, scolpiti nella pietra uno a fianco all'altro (foto 18). In molti casi il fascio diventa l'elemento simbolico preponderante, capace di sostituirsi alla croce (foto 19) o di superarla in altezza accompagnato da frasi e autografi di Mussolini (foto 20), o addirittura di imprimersi sulla croce stessa insieme allo slogan "credere, obbedire, combattere" (foto 21, 22). In quest'ultimo caso Chiesa e fascismo giunsero letteralmente a fondere i propri patrimoni simbolici, mostrando una totale consonanza nella lotta ideologico-religiosa, che in Spagna li vide uniti come mai prima.



1. Processione religiosa, probabilmente in Aragona



2. Funzione religiosa nel cimitero di Corconte, in Cantabria



3. Anziani, donne e bambini fanno il saluto romano nel cimitero di Arnes (provincia di Tarragona, Catalogna)



4. Soldati in posa davanti alla chiesa di Torrecuadrada de los Valles (provincia di Guadalajara), 7 aprile 1937



5. La cattedrale di Sigüenza (provincia di Guadalajara)



6. La cattedrale di Sigüenza (provincia di Guadalajara)



7. Messa da campo, celebrata probabilmente nei mesi successivi alla battaglia di Guadalajara



8. Funzione religiosa, probabilmente in Aragona



9. Il funerale di un "legionario"



10. Messa con la partecipazione di soldati e popolazione civile



11. Messa da campo, probabilmente nella Spagna del Nord



12. Funzione religiosa a bordo di un camion militare



13. Un ufficiale si rivolge alla truppa a fianco ad un altare da campo, Huesa del Común (provincia di Teruel, Aragona)



14. Discorso di un ufficiale al termine di una messa da campo



15. Il funerale di un "legionario", probabilmente nella Spagna del Nord



16. Funzione religiosa, probabilmente in Aragona



17. Un'improvvisata messa da campo



18. I loculi di due caduti nel luglio 1938



19. Un cimitero, probabilmente dell'Aragona



20. Cimitero militare di Zumaia, nella provincia basca di Guipúzcoa.
Sul cippo è incisa la frase firmata da Mussolini: «Qui riposano nella gloria
i legionari italiani caduti per la causa della Spagna e della civiltà.
Il loro sacrificio suggella la fraternità fra i due popoli».



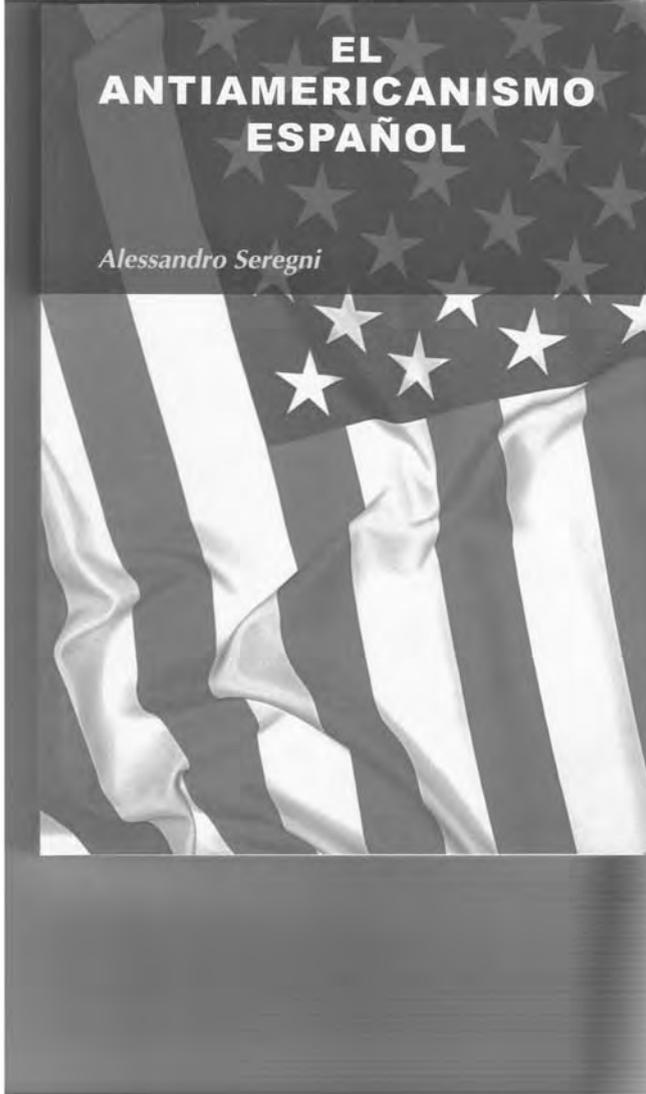
21. Cimitero di Corconte, in Cantabria



22. Commemorazione dei caduti italiani dell'agosto 1937
in un cimitero, probabilmente della Cantabria

EL ANTIAMERICANISMO ESPAÑOL

Alessandro Seregni



Alessandro Seregni, *El antiamericanismo español*, Madrid, Síntesis, 2007, pp. 301, ISBN 978-84-975650-4-2